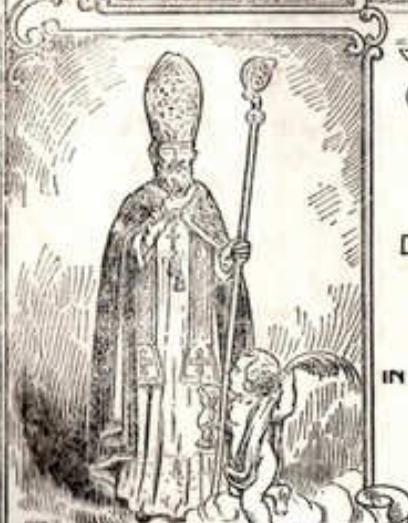
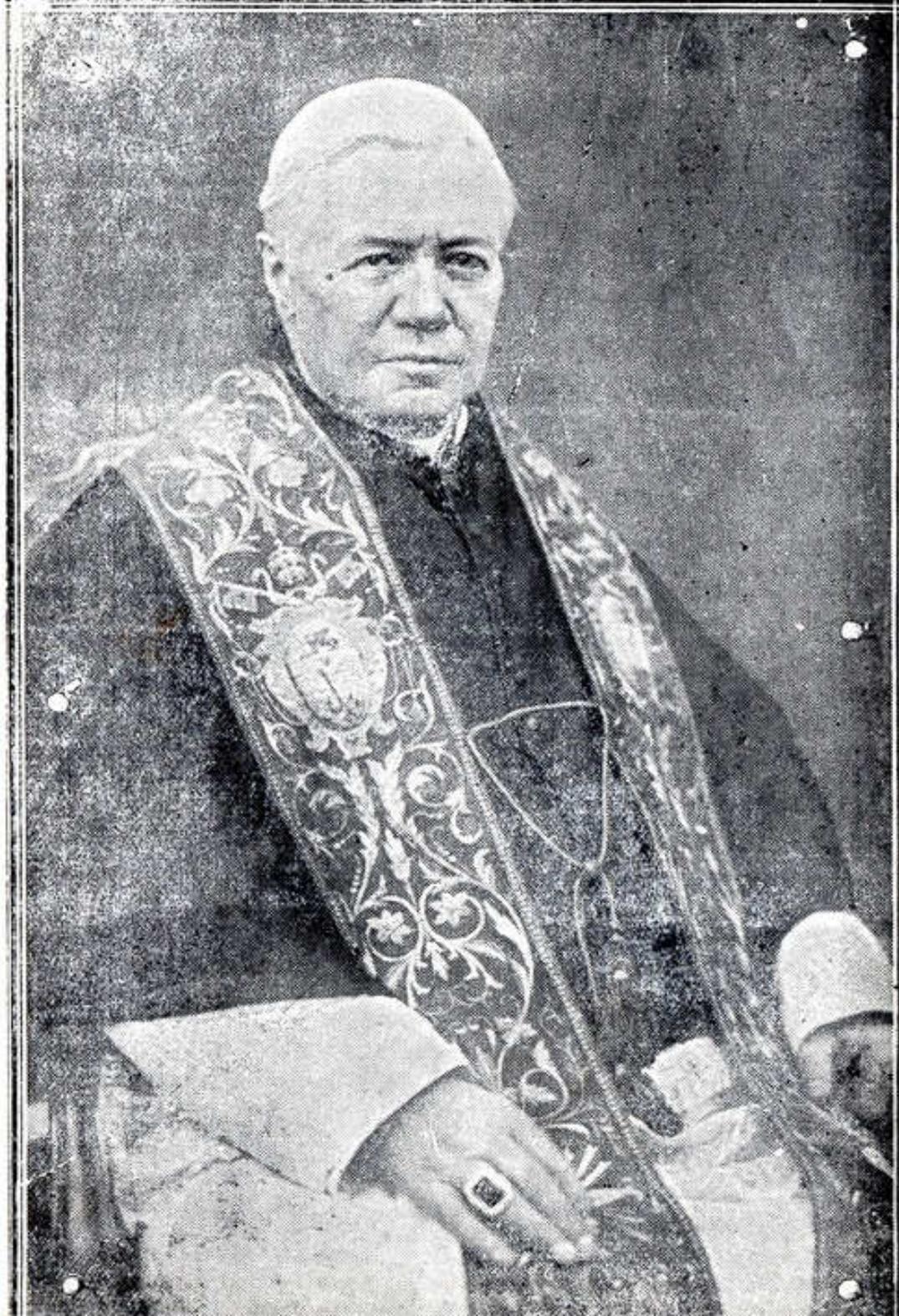


LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILIANTE



La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante

La morte di Sua Santità Pio X

Il giorno 20 agosto una dolorosissima notizia spargevasi per tutto l'orbe cattolico. Il Vicario di Gesù Cristo, il Papa Pio X, che da undici anni, con prudenza, fermezza e sapienza ammirabile governava la Sposa di Gesù, la nostra Madre benefica la Chiesa Cattolica, lasciava, alle ore 1,35 dello stesso giorno, questa labile terra per ricevere il meritato premio del Cielo.

L'apostolo S. Paolo, all'avvicinarsi degli ultimi giorni del viver suo, pieno di fiducia nel Divin Maestro, esclamava: *Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi, in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ*: Ho combattuto nel buon arringo, ho terminata la corsa, ho conservata la fede, del resto è serbata a me la corona della giustizia.

Ben a ragione l'angelico Pio X, che con tanta fermezza, con tanto studio, con tanti sacrifici, ha

combattuto per conservare intatto l'inestimabile tesoro della fede, per infondere nel cuore di tutti questo sacro deposito, stringendo, negli ultimi suoi momenti, tra le tremolanti mani Gesù crocefisso, poteva ripetere coll'apostolo: *Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi, in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ.*

Sì, o Padre Santo, ne siamo certi, la corona della giustizia già rifulge sulla vostra fronte.

Chi era Pio X?

Pio X era nato a Riese (diocesi di Treviso) il 2 luglio 1835, da buona famiglia popolana. Fatti gli studi elementari in paese, frequentò un collegio a Castelfranco, facendo ogni giorno la via a piedi. Era per l'indole sua buono e tranquillo, diligente nello studio con in fondo al cuore una nascente vocazione al sacerdozio. Ma la famiglia Sarto era povera di fortuna, ed erano otto i figli, due fratelli e sei sorelle; il padre Battista un povero impiegato al municipio, la madre una cuccitrice di campagna. Perciò alla morte del padre, che avvenne nel 1852, la famiglia rimase quasi priva di mezzi. Fu allora che i buoni uffici del parroco di Riese fecero accettare il giovane Giuseppe Sarto — aveva 17 anni — nel Seminario di Padova: erano i primi passi dell'alto cammino.

Compiuti gli anni della preparazione, dopo aver ricevuti gli Ordini minori e maggiori, venne ordinato sacerdote il 18 settembre 1858 e mandato a Tombolo, in diocesi di Vicenza, ed ivi stette nove anni. Egli vive ancora nel ricordo di quei paesani come uomo di miti e santi costumi.

Nel 1867 fu trasferito a Salzano in qualità di arciprete; anche qui nove anni di vita pastorale, intonata ad una semplicità di bene che non ve-

niva mai meno tanto esempio d'ogni più eletta virtù.

Ma qui anche finisce la sua carriera parrocchiale. Promosso Canonico della Cattedrale di Treviso, viene nominato nello stesso tempo insegnante di teologia al Seminario, ove resta altri nove anni sempre solerte e disinteressato nel suo ministero. Alla morte del Vescovo deve poi reggere in sede vacante la Diocesi come Vicario Capitolare; e l'anno appresso, nel 1884, è nominato vescovo di Mantova.

Come Vescovo si adoperò a riordinare la disciplina del Seminario e del Clero. Fu Vescovo ancora per un periodo di nove anni. Il 12 giugno 1893 fu creato Cardinale nell'Ordine dei preti, e tre giorni dopo Leone XIII gli conferì il Patriarcato di Venezia.

A Venezia recò le stesse abitudini di semplicità bonaria che non tardarono a renderlo popolare, perchè erano l'espressione genuina del suo spirito e si univano ad una perenne attività di ministero.

Il 20 luglio 1903 moriva Leone XIII dopo venticinque anni e cinque mesi di regno.

Il 31 stesso mese, a sera, finiti i Novendiali di suffragio per il Pontefice morto, ebbe principio il Conclave. I Cardinali presenti erano sessantadue e nello scrutinio antimeridiano del 4 agosto il Patriarca Sarto ebbe 50 voti, più dei due terzi necessari per l'elezione.

Habemus Pontificem, e questo è il Cardinale Giuseppe Sarto, che ha assunto il nome di Pio X piangendo e tremando, dopo mille rifiuti si era finalmente rassegnato al grave peso.

Parlar del Pontificato di questo santo Pontefice non il permette la brevità del nostro Bollettino;

diremo soltanto che la sua attività, la sua solerzia a tutto si estese e non si acquetò e non si stancò nell'instaurar *omnia in Christo*.

Ed ora, dice l'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Torino, l'angelico Pio X non è più su questa terra. Quale sventura! Quale nuova immensa ragione di pianto fra il lutto e le angosce di questi giorni mestissimi! Ne tornano alla mente le parole che Gesù dalla croce rivolse al Cielo: « Dio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato? » Ma come alle medesime tosto Gesù fece seguire la commendazione del suo spirito nelle mani del Padre, così pure nel sommo della tristezza noi ripetiamo il *fiat* della santa rassegnazione: Sia fatta, o Signore, la Vostra volontà.

Preghiamo, o diletteissimi, per l'anima eletta del Padre amatissimo. Gesù, cui tanto Egli ha amato, ed i cui desideri tanto ha cercato di appagare nel promuovere mirabilmente ogni devozione Eucaristica, Lo accolga benigno nel beatissimo suo regno.

LA GUERRA

Arde, in questi giorni, una guerra che non ha esempio lungo il corso dei secoli passati. L'Europa è un campo di battaglia irto di baionette, seminato di cannoni, percorso da falangi immense di uomini armati, spinti e soggiogati dal desiderio di vittoria.

Nel Mediterraneo, sulle acque del vicino Oriente, nel Baltico e nel Mare del Nord, è tutto un

fuggire veloce di corazzate, anelanti di prede ignote.

Sui campi della Mosa, nella Polonia, lungo le vie del Danubio e della Sava, di faccia a Metz inespugnabile, è un cozzare d'eserciti, quali la storia non ha veduto mai. Le appendici dell'immensa guerra s'estendono fino alle Antille, al Mar Giallo, alle coste d'Africa, dovunque Russia e Germania, Francia e Inghilterra possiedono colonie.

Da una parte Germania ed Austria con otto milioni d'armati, terribili anche nel loro isolamento; dall'altra, Russia, Inghilterra, Francia, Belgio, Portogallo, Serbia e Montenegro: undici milioni di soldati, con due flotte potenti che seminano terrore e morte in tutti i mari.

Quando mai si sono visti in campo di battaglia diciannove milioni di soldati? Quando mai la storia ci ha potuto additare nelle sue pagine l'urto di 1700 navi da battaglia? La grande armata di Napoleone che nel settembre 1812 moveva alla volta di Mosca, forte di 600 mila uomini, apparisce un trastullo di fronte alle schiere che galoppavano oggi in Europa dall'uno all'altro mare, dal Reno alle steppe di Polonia.

A chi sorriderà la vittoria? Non lo sappiamo. Sui mari Inglesi e Francesi potranno sgominare le immense e veloci corazzate germaniche; ma non è quella combattuta sul mare la guerra che deciderà dell'esito di quest'urto gigantesco di popoli; le battaglie decisive si daranno nelle ondulate pianure francesi e dentro le misteriose steppe della Russia. Là si giocheranno le sorti del mondo; là si decreteranno i nuovi assetti politici delle nazioni belligeranti. E quando si pensa che la

Russia sente ancora la spossatezza della sconfitte giapponesi, e che la Francia, pure aiutata dall'Inghilterra, dal Belgio, dal Portogallo, non è sicura d'affrontare con buon successo l'urto tedesco, non si può non rimanere esitanti di fronte alla domanda: chi sarà il vincitore?

L'Italia per unà combinazione fortuita, avvalorata anche dal diritto in base al trattato d'alleanza cogli imperi centrali, alleanza che suppone lo scopo di difesa e la concertazione dei piani politici prima di una mossa fatale da parte d'una sola nazione, si mantiene sino ad oggi neutrale in una specie d'attesa angosciosa. Compito delicato e difficile, cui il Governo si è sobbarcato per ragioni che non istà a noi discutere e che abbiamo motivo di giudicare giuste e ponderate.

Ma sia che la vittoria sorrida all'una parte od all'altra, quali saranno, nell'un caso o nell'altro, le condizioni eventuali della nostra penisola? Noi le desideriamo e le auguriamo ogni bene, rassegnati su tutto quello che avrà disposto la Provvidenza di Dio.

I cattolici amano la patria non solo a parole, ma più coi fatti. Essi, nell'obbedienza all'autorità costituita, per il solo amore dell'ordine, sapranno domani compiere il loro dovere, con lo stesso entusiasmo per cui oggi all'appello della Chiesa si raccolgono intorno all'altare nella preghiera affannosa, scongiurando da Dio quella pace e quella tranquillità che è nel sogno di milioni di madri e di spose.



MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)

IX - Confidenza in Dio.

Gli uomini di mondo non sanno immaginarsi un santo senza figurarsi una persona melanconica, austera, di tetro aspetto e di maniere poco men che selvaggie. Ma sbaglia grandemente chi vuole in tal modo figurarsi i servi di Dio, e ne varia malamente la vera fisionomia. Poichè tutt'altro sono i santi e tutt'altrimenti la grazia celeste opera in essi con le sue divine comunicazioni. Per essi la giocondità è come una seconda natura, la loro serenità non s'intorbida mai, il loro vivere è dolce; imperocchè essi vivono come immersi nelle spirituali delizie, pregustando in questa terra un saggio di quella beatitudine, che a pieni torrenti esce dal seno di Dio.

Ora una di queste avventurate persone fu la nostra Carolina Macario. Ella godè l'inestimabile dono di una giovialità imperturbata; si vedeva sempre scritta sulla sua fronte la serenità; l'occhio, il sorriso, la parola rivelavano un cuore dominato dall'affezione della gioia. Era la delizia delle sue compagne, le quali non rare volte pendevano rapite ed attonite all'ilarità del suo volto, santamente ne la invidiavano e volentieri avrebbero con lei cambiata una condizione così felice.

Ma la vera sorgente da cui Carolina traeva una sì soave pace e giocondità era Dio gustato con la fede e posseduto con la carità. Dio è sommo bene che non gli si può star vicino senza sentirne l'infinita dolcezza e senza rimaner di Lui pienamente appagato. Ora standosene ella intimamente unita a Dio nella fede e nell'amore, erasi avvezzata a rimirare in Dio tutte le cose, tenendole volute e permesse da Lui per i suoi santissimi fini. Per la qual cosa credeva essere di assoluto suo dovere di prendere tutto con fede dalle mani di Dio e riputava stoltezza il darsi pensiero di quello che attorno a lei succedesse. Quindi quella calma dello spirito, quella serenità, quella inalterabile pace che godeva. Se gli avvenimenti erano prosperi ella ne ringraziava il Signore, ammirando la sua gran bontà e riempiendosi di gratitudine e di affetto; se avversi, ammirava la divina sapienza che permette il male per ricavar sempre un gran bene, e la divina giustizia, la quale castigandoci si fa da noi temere, ed affliggendoci ci allontana dal peccato.

E ne fa fede di questa sua confidenza in Dio una sua compagna, la quale racconta che negli ultimi anni della sua vita la buona Carolina aveva preso a coltivare una parte di un campo il quale dai precedenti possessori era stato molto trascurato. Ella vi mise tutto l'impegno possibile per ben coltivarlo, ma dopo molto lavoro, quando incominciava a promettere un sufficiente raccolto, sopraggiunse una terribile tempesta e tutto fu devastato. Lo seminò una seonda volta, ma ancora per una seconda volta fu rovinato dalla tempesta. Non si turbò per questo Carolina, ma prendendo tutto dalle mani di Dio, ritornò per

una terza volta a lavorare il campo e vi sparse nuova semente. Il mondo, che ricordava la mala riuscita delle altre seminagioni, si burlava di questo suo lavoro e faceziando diceva: « Carolina, in questo campo con tanta tempesta ci va tutta la tua dote » Ma ella: « Non temo; io ho seminato, il Signore farà crescere, quindi il raccolto non mancherà. » E così avvenne, perocchè il raccolto fu abbondantissimo e della più bella qualità, e compensò sufficientemente tutto il lavoro eseguito. La sua confidenza in Dio fu premiata, come d'altronde generalmente avveniva.

Nell' ultima sua malattia, due giorni prima di morire entra nella sua camera il fratello Battista, tenendo fra le mani nove galline, tutte morte nella notte precedente, e insegnandole alla sorella: « Guarda, le dice, che cosa ci è accaduto..... » Egli credeva che Carolina avrebbe condiviso il suo dispiacere, ma ella solita a prendere sempre in bene le contrarietà, congiungendo le mani, e rivolgendo lo sguardo al cielo: « Oh quanto è buono il Signore! Si è ricordato di noi e ci ha fatto un regalo. Sia lodato Iddio! »

Lettori, l'esempio di Carolina ispiri in noi gran confidenza nella Divina Misericordia. Uniformiamoci ai divini voleri e nelle nostre disgrazie armiamoci di molta rassegnazione. Alcune volte le disgrazie sono da Dio volute per purificare il nostro spirito ed accrescere di nuove rose la nostra corona pel cielo; perciò anzichè lamentarci del Signore, sappiamo benedire la mano che ci percuote. Soventi volte poi le disgrazie sono castighi mandati appositamente in punizione delle nostre colpe, ed allora riconosciamo il nostro male ed approfittiamo del castigo per rimediare ai nostri trascorsi. *(Continua).*

Morte cristiana di uno dei più bei genii di Francia TOCQUEVILLE.

Il signor Tocqueville era affetto di etisia, si conoscono le angosce lenti e mortali di questo morbo che lascia all'uomo la sua chiarezza di mente, e lo fa assistere al desolante spettacolo della sua distruzione; inchiodato Tocqueville in un letto, aveva richiesto di una suora di carità che venisse ad assisterlo nei lunghi mesi del suo patire, e questa si avvide subito che aveva a fare con un uomo che non credeva in Dio; nulla meno non si smarrì; questi esseri in apparenza così timidi ritraggono dalla fede che hanno in cuore una forza, un vigore che disarmava i giganti.

Parlar di Dio a quell'uomo era un provocarlo e, alla men triste, esasperare quell'animo già sì afflitto per la sventura; altri l'avevan tentato, ma sempre invano.... ebbene disse in cuor suo la Suora, pregherò per lui. Mattino e sera s'inginocchiava in un angolo della stanza e diceva le orazioni sottovoce; il malato se ne avvide sino dalla prima sera e fu commosso da quell'atto sì semplice e del modo ingenuo in cui la buona Suora pregava, ma tacque. Intanto col procedere dei giorni il male s'aggravava, e la consumazione lavoravasi lenta ma inesorabile; ma di Dio giammai nulla, nemmeno un cenno, un bagliore di speranza..... In una sera di calma, quelle certe calme, in cui il male fa sosta per gittarsi poscia più rovinoso.... mia Suora, disse il malato, vedo ogni sera che dite là nel cantuccio le preghiere: pregate pure chiaramente che son contento.

E la Suora inginocchiarsi tosto accanto al letto a pronunciare quelle preci:.... quella creatura così inginocchiata, quelle mani giunte, quella voce che usciva pura e fervente.... ciò che avvenne in quell'uomo lo sa Dio !...

Forse gli venne in mente sua madre quando pregava vicino a lui, i giorni dell'infanzia, quel caro Dio che già allora avealo consolato; stette muto un buon pezzo a rimirarla, poi il cuore si gonfia, gli occhi si empiono, e dà in iscoppio di pianto..... sì, pianse dirottamente, e gustò nel piangere una dolcezza non prima conosciuta. Dopo allora Tocqueville, il grande accademico mattino e sera veniva seguendo le preghiere della religiosa, come il bambino quelle di sua madre; al ripetere quelle parole pareagli rivedere gli amici dell'infanzia, dimenticati da tanto tempo, non andò guari che fece chiamare quel sacerdote respinto pochi di prima, e poi, condotto per mano dalla misericordia di Dio, spirava nella pace del perdono e nel bacio di Dio!

VARIETÀ

Tre numeri per il lotto

Un giorno si presentarono a D. Bosco due uomini che (conoscendo la santità dell'apostolo dei giovani) gli domandarono dei numeri sicuri al lotto. Il Venerabile seppe anche quella volta trar profitto spirituale dall'insistenza dei seccatori. « Mettete questi tre numeri, disse: 10, 5, 14 ».

Contenti i due lo ringraziarono e volevano andarsene, ma D. Bosco soggiunse: « Aspettate che vi dia anche la spiegazione. Eccola: il numero 10 sono i dieci comandamenti di Dio; il 5 sono i cinque comandamenti della Chiesa; il 14 sono le quattordici opere di misericordia. Giocate questi tre numeri e guadagnerete un tesoro infinito ».

PER LA GIOVENTÙ

Un invito... curioso.

Un invito... curioso lo stampava circa un secolo fa la *Gazzetta di corte* del Giappone:

« Tutti i fanciulli dell'impero del Sol Levante *sono invitati a crescere d'altezza*. Quelli che compiuti i vent'anni non avranno raggiunta la statura prescritta, *riceveranno venti nerbate al giorno finchè non si siano conformati alla legge* ».

Questi sono ordini... di Stato!

Il costo delle guerre.

Ecco il costo delle guerre, in nomini e denaro, di alcune delle più importanti guerre dopo il 1815:

Guerre	Costo in franchi	Morti
1828 Russia-Turchia	500 milioni	120.000
1830 Spagna-Portogallo	1.250 »	160.000
1830 Francia-Algeri	950 »	110.000
1846 Stati Uniti-Messico	850 »	35.000
1848 Guerra civile d'Europa	250 »	60.000
1854 Guerra di Crimea	7.625 »	485.000
1859 Indipendenza Italiana	1.125 »	53.000
1863 Stati Uniti	15.000 »	656.000
1864 Brasile-Paraguay	1.200 »	330.000
1866 Prussia-Austria	500 »	51.000
1866 Francia-Messico	375 »	65.000
1870 Francia-Prussia	7.900 »	290.000
1876 Russia-Turchia	2.150 »	5.000
1895 Giappone-Cina	1.300 »	55.000
1898 Spagna-Stati Uniti	4.350 »	180.000
1899 Guerra del Transvaal	5.500 »	26.000
1904 Russia-Giappone	4.300 »	400.000
Totale	<u>55.525 milioni</u>	<u>3.081.000</u>

Un po' di sollievo

Indovinello N. 24.

Son di pietra o di mattoni - Sono intera od a scaglioni,
 Sono a spire, dritta o storta - Sono lunga e sono corta.
 Son di marmo o son di ferro - Di castano ovver di cerro,
 Di cordami oppur di creta - E perfino son di seta.
 Molto spesso m'incontrate - E se usarmi voi sdegnate,
 Ove siete resterete - Ed il tempo perderete.

Sciarada N. 25.

Un popol d'Asia - domando in *pria*,
 L'orbe terracqueo - *poi* mi si dia.
 Macchietta aggiungasi - che appena appar
 Ecco, di prodigio! - ne formo un *mar*.

Scambio di consonante N. 26.

Se a un noto ubbriaco il *b* torrai
 E un'altra consonante metterai,
 Terribil fiera tu troverai.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 settembre, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 21: *Cucchiato, forchetta, coltello.*

» N. 22: *Piano-forte.*

» N. 23: *Con-sole.*

Inviarono l'esatta soluzione:

Di tutti e tre i numeri: Giordanengo Nicolao (Suran).

Del N. 21: Trucco Onorina - Galfrè Antonio.

Del N. 22: Marchisio Albina - D. Bertaina Carlo (Caraglio).

Del N. 23: Trucco Onorina - D. Bertaina Carlo.

Il premio a Giordanengo Nicolao (Suran).

Cronachetta Parrocchiale

Il giorno 2 agosto p. p. alla Cappella delle Piagge furono eletti:

Massari } 1° Bodino Nicolao di Nicolao.
 } 2° Romana Paolo fu Antonio.

Massare } 1^a Bodino Caterina moglie di Biagio.
 } 2^a Giordanengo Carolina fu Giacomo.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

30 luglio: Galfrè Maggiorino Nicolao di Nicolao e di Giordano Caterina (Agnelli) — 6 agosto: Bianco Giuseppe Matteo di Francesco e di Spada Rosa — 7: Giordanengo Aldo di Matteo e di Giordanengo Margherita — 10: Giordano Giovanni Pietro di Michele e di Dalmasso Caterina (Montas) — 10: Dalmasso Pierino Emilio di Secondo e di Carla Anna — 11: Giordano Lorenzo di Giuseppe e di Giordano Margherita (Agnelli).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morfì.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

30 luglio: Giordano Maddalena di Giovanni Battista, di mesi 7 (Chiapello) — 1 agosto: Risso Anna fu Paolo

moglie di Giordanengo Bartolomeo, d'anni 32 (Rescasso) 18: Carletto Nicolao Antonio fu Michele marito di Giordano Maria, d'anni 53 (T. Carletto) — 21: Landra Caterina fu Giacomo, di anni 23.

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

Dalmasso Teresa, L. 0,50 - Galfrè Nicolao (Agnelli) nel battesimo del figlio Maggiorino, 0,50 - Chirio Giacomo in suffragio della madre Giovanna, 1 - N. N., 5 - Sordello Maddalena, 0,30 - M. R. D. Maccario Michele maestro emerito (Borgo S. Dalmazzo) 2^a offerta, 2 - M. R. D. Arneodo Bartolomeo cappellano (Desertetto-Valdieri), 3 - M. R. D. Pellegrino Matteo, Vicario (Caraglio), 3 - Rev.^{mo} Can.^o Campana Bartolomeo, Rettore Seminario (Cuneo), 2 - N. N., 5 - Giordano Giuseppe (Agnelli), nel battesimo del figlio Lorenzo, 0,75 - Fantini Teresa, 0,50 - Chiappa Luigi (Fontan), 2 - G. G. in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, 1 - N. N., 3 - Rev.^{mo} Can.^o Barberis Domenico, professore (Cuneo), 5 - N. N., 2 - In suffragio dell'anima di Tosello Antonio, 1 - Oggero Dalmazzo, panettiere (Caraglio), 4.

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete il possesso del Paradiso.

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

- 1° Per l'anima eletta dell'Angelico Pio X.
 - 2° Per il trionfo della Chiesa Cattolica.
 - 3° Per le necessità gravissime del mondo intiero, affinché il Dio della pace si degni volgere a noi uno sguardo di consolazione e di misericordia.
 - 4° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.
 - 5° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontano dalla Parrocchia.
-

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando
nella Chiesa Parrocchiale.

- 1^a Domenica - Compagnia di S. Magno.
- 8 Settembre - Compagnia del S. Rosario.
- 2^a Domenica - Compagnia del S. Suffragio.
- 3^a Domenica - Compagnia del SS. Sacramento.
- 4^a Domenica - Compagnia dei SS. Angeli Custodi.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Settembre

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 4 1/2, Ave Maria - Ore 5, S. Messe.
Sera — Ore 8, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 6 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.
Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 8 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Agosto 4 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore - Coroncino e Benedizione.

6 — *Festa di S. Magno* - Funzioni secondo il solito. Nel pomeriggio: Vespri, Processione, Discorso e Benedizione.

8 — *Natività di M. V.* - Festa di devozione. Funzioni come nelle Domeniche. Prima della Messa solenne Processione.

14 — *Esaltazione della S. Croce* - Messa 1^a cantata all'altare del *Crocefisso*.

16 - 18 - 19 — *Sacre Tempora* - Digiuno.

18 — Incomincia la Novena ad onore dei SS. Angeli Custodi.

27 — *Festa dei Ss. Angeli Custodi*, titolare della Compagnia dei Figli. Accostatevi numerosi, o cari giovani, alla Mensa degli Angeli, ed avrete la pace nei vostri cuori. Per maggior vostra comodità vi sarà fin dalla sera antecedente un confessore forestiero - Orario delle Funzioni: Mattina, Messa 1^a ore 6 1/2 con Comunione generale; Messa 2^a ore 8 1/2; Messa solenne ore 10 1/2 - Sera: Ore 2 1/2 Vespri, Processione, Discorso, Benedizione.

28 — Incomincia la Novena ad onore di Maria SS. del S. Rosario.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

Conto corrente colla Posta

Signa
Blangero Costanzo
Guido Cappetta
Malandrè

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**

Nuove Orazioni quotidiane - fascico-
letto di 4 pagine . . . L. **5** il mille.

Manuale di preghiere *per Sepulture e*
Messe funebri . . . Cent. **20** cad.

Registro delle Messe *per Sacerdoti.*

Registro degli Atti di Nascita e
Battesimo - Matrimonio - Morte
e relativi Estratti ad uso Parrocchie.

GRANDE ASSORTIMENTO

Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.